



Domenica delle Palme

CONSEGUENZE DELLA PASSIONE PER IL DISCEPOLO

Non possiamo certo commentare l'ampio racconto di Luca in tutte le sue parti. Possiamo però elencare brevemente i suoi principali temi teologici.

Ci sono, anzitutto, omissioni e abbreviazioni: per esempio nel racconto del Getsemani e del processo. Basta un rapido sguardo a una sinossi per accorgersene.

Ci sono, inoltre, delle aggiunte, e alcune di esse sono importanti: così, ad esempio, il discorso di Gesù all'ultima cena, il sudore di sangue e l'angelo consolatore al Getsemani, il processo di fronte ad Erode, l'incontro con le donne lungo la strada del Calvario, la conversione del buon ladrone. Accanto a queste aggiunte maggiori ne possiamo trovare altre minori, ma non per questo trascurabili: il rimprovero di Gesù a Giuda nella scena dell'arresto, il rifiuto della spada e la guarigione dell'orecchio del soldato, lo sguardo a Pietro nel cortile di Caifa, la parola di perdono sulla Croce. Infine ci sono spostamenti di episodi all'interno della trama del racconto e spostamenti di tratti particolari all'interno dei singoli episodi. Ma può bastare, e ritorniamo all'interrogativo iniziale: perché tutto questo?

Alcune modifiche di Luca sono certo dovute a un interesse di ordine storico. Luca, e questo vale per tutto il suo vangelo, manifesta più volte la preoccupazione di offrire al lettore uno svolgimento ordinato del racconto, storicamente credibile. Ma questa spiegazione ci lascia ancora alla superficie. Diversi studiosi hanno notato che Luca si sforza di mostrare nel Cristo sofferente il modello del martire cristiano. Questo è vero, ma non è sufficiente: nel racconto di Luca ci sono altri temi, ancora più importanti, che non vanno trascurati; intendono mostrarci il

significato profondo, teologico, della Passione e, insieme, vogliono indicarci le conseguenze che ne derivano per la vita del discepolo.

1) **La Passione è scritta nel piano di Dio**, è prevista nelle Scritture e va letta alla loro luce: questo è il primo tema. La Passione non è un incidente, ma è il compimento di una logica che guida da sempre la storia della salvezza. Qui sta lo scandalo per la fede (cioè per l'attesa di coloro che si aspettavano un Dio che applicasse una logica diversa, risoltrice e vittoriosa), ma qui sta anche la novità e l'originalità dell'amore di Dio che si è manifestato in Gesù. Come Marco e Matteo anche Luca è attento a sottolineare nelle predizioni della Passione che il Figlio dell'uomo "doveva" salire a Gerusalemme per molto patire: quel "doveva" indica che si tratta di una volontà precisa che rientra in un piano di Dio (9,22; 9,31; 18,31).

Nel discorso della cena Gesù stesso presenta esplicitamente la sua Passione come il compimento delle profezie (22,37). E nei racconti della risurrezione Luca riafferma il collegamento fra Passione e Scritture (24,25-27; 24,46).

2) Per Luca **la Passione rappresenta l'ora delle tenebre** (22,53), cioè il tempo della prova e della tentazione, il tempo in cui le forze ostili sembrano annullare la forza dell'amore di Dio. Ma nel tempo della tentazione (e questa è una lezione che vale per la Chiesa) c'è la preghiera, la consolazione di Dio e la certezza della risurrezione.

Raccontando la scena del Getsemani (22,39-46) - più breve rispetto al racconto di Marco e Matteo - Luca, anziché mettere in risalto la tristezza e l'angoscia di Gesù, preferisce parlare di "agonia", cioè di prova, di lotta (22,44). Il tema centrale non è la sofferenza di Gesù, ma la sua fiduciosa preghiera nel tempo della prova. L'espressione "*pre-gate per non cadere in tentazione*" apre e chiude il racconto: ne indica il tema. Tempo di prova e di preghiera, ma anche tempo di consola-

zione: al di là della lotta - e l'ansietà può essere tanto grande da tramutarsi in sudore di sangue - c'è la consolazione di Dio, il conforto del Padre (22,43).

3) **La Passione rivela i tratti più profondi di Gesù**, quei tratti che si sono manifestati in tutta la sua vita, ma che qui si fanno ancora più chiari: l'innocenza di Gesù (23,4; 23,13-16), la sua incondizionata obbedienza al Padre, la sua dignità di fronte alle accuse, la sua bontà che tutto perdona, la solidarietà coi peccatori (23,34), l'abbandono senza riserve all'amore. Sulla Croce Gesù sperimenta sino in fondo la debolezza dell'amore, ma non fugge in nessun modo da esso: vi si abbandona interamente. Gli uomini lo crocifiggono, ma egli muore per loro: muore perdonando (23,34), rimettendosi con fiducia nelle mani del Padre (23,46).

4) **La passione rivela tutta la debolezza del discepolo**: l'incomprensione (22,30.51), l'abbandono e il tradimento (22,57-60). Ma al di là di tutto c'è l'amore di Cristo che è più forte e ostinato dell'incomprensione del discepolo e del suo tradimento. Luca sottolinea il tradimento di Giuda e poi il rinnegamento e la conversione di Pietro. Lo fa per due motivi: per mostrare la profondità e la consapevolezza dell'amore di Gesù, la sua volontà di donarsi nonostante il tradimento; e per avvertire la comunità di non scoraggiarsi di fronte ai peccati che si ripetono, di fronte alle apostasie e ai tradimenti che l'attendono.

5) Infine **il racconto della Passione riprende e conclude il tema della sequela**: la strada che il discepolo deve seguire ora è chiara. Il discepolo deve fare come il Cireneo che porta la Croce del Cristo (23,26-27). In altre parole, come è detto nel discorso della Cena (22,24-27) - che sappiamo essere un gesto prefiguratore della Passione e insieme una chiave per coglierne il senso - il discepolo è invitato a vivere una logica di servizio.

PREGHIERA

Il tuo viaggio è terminato, Gesù, ora sei arrivato a Gerusalemme: lì nella città santa, si scateneranno coloro che non ti sopportano, coloro che da tempo attendono l'occasione propizia per toglierti di mezzo.

Tu sai bene quello che rischi, ma non vuoi sottrarti al pericolo imminente. Non verrai sorpreso dagli eventi della tua passione e morte perché sei deciso ad andare fino in fondo, testimone fedele dell'amore del Padre, pronto ad offrire la tua vita per l'umanità.

E, a dorso di un asino, rinunciando a qualsiasi emblema di potenza, ancora una volta mostri il percorso da te intrapreso, riveli la tua missione: tu vieni nella mitezza, non con la forza brutale, vieni per risanare, non per condannare, vieni per fare misericordia, non per castigare.

Quelli che ti riconoscono, quelli che ti capiscono, non possono fare a meno di gridare la loro gioia, di proclamare che sei tu il Messia, l'Inviato di Dio, mandato a consolare e ridare speranza. Il loro entusiasmo non piace, disturba. Tu non li fai tacere perché sono la voce dei poveri che presto verrà fermata